

Le tecnologie provate per voi

Settimana
tecno-bianca

In pista con l'hi-tech

Guanti con termostato e gps negli occhiali
E ora gli scarponi «monitorano» lo stile

La settimana bianca diventa ogni anno più hi-tech. D'altronde anche Arnold Schwarzenegger, ex governatore della California, ha lanciato il suo invito al presidente russo Medvedev da Twitter: «Andiamo a sciare?».

Scegliere via web

Su Internet i diversi comprensori hanno webcam da cui «spiare» le condizioni meteo e quasi tutti propongono un aggiornamento in diretta su impianti, neve e previsioni. Chi predilige una scelta ambientale consapevole può, per esempio, provare Plan de Corones, in Alto Adige, dove l'acqua usata per i cannoni è quella raccolta la scorsa primavera allo scioglimento delle nevi e dove gli impianti sono tra i più avanzati delle nostre Alpi. Se la variabile più importante è il prezzo, online si sprecano i *last minute* e le formule convenienti come quella scelta da Livigno dove lo skipass è gratuito per chi prenota almeno 4 notti da fine marzo in poi. Sperando che la neve resista. Chi invece alla vacanza chiede soprattutto di saltare le code può usare il web o gli sms per acquistare lo skipass, e decidere se andarlo a ritirare ai botteghini o se farlo caricare direttamente sulle card distribuite in alcune località (come La Thuile). Per gli sportivi che dopo lo sci non vogliono rinunciare a wi-fi e servizio di check-in online è appena nata la nuova catena di hotel di media qualità e prezzi abbordabili Snotels (www.snotels.com).

L'attrezzatura

È il campo in cui tutte le aziende fanno passi da gigante ogni stagione. Fischer per esempio propone i «Full Carbon Jacket», sci rivestiti interamente di carbonio per controllare con precisione la sciata, migliorare la torsione, ridurre il peso. Head invece applica le performance da Formula 1 ai suoi sci e

propone nuovi modelli dotati di microchip che dà un impulso elettrico in modo che, a fine curva, venga inferta una spinta maggiore alla sciata. Anche tra gli sci corti arrivano novità per il 2011 e Raxski lancia un modello per scendere a valle con qualsiasi condizione, con un effetto simile a quello della pattinata su ghiaccio. Poi c'è il settore degli accessori: quest'anno sono un must i guanti della Klan con termostato che si autoriscaldano o la mascherina con si-

stema di ventilazione che tiene al caldo naso e bocca («ColdAvenger» su fitness-gadgets.com). I caschi rubano la tecnologia a quelli da gara e arrivano i primi modelli con videocamera hd per filmare le discese senza occupare le mani. Un gioiello di tecnologia è la maschera da sci Recon che all'esterno pare un occhiale normale ma all'interno offre di tutto e di più: gps, bussola, altimetro, registrazione di percorso e velocità, altezza del salto per chi fa

La maschera

Si chiama Recon: oltre a mostrare i dati di velocità e altezza al proprio interno, registra il percorso per poi visualizzarlo su pc con la possibilità di condividerlo online



Per l'iPhone L'applicazione iSci Sicuro misura velocità e altezza. E suggerisce di stilare un'assicurazione



snowboard, possibilità di scaricare su proprio pc i dati o di condividerli online.

In sicurezza

L'imperativo per una vacanza sicura è seguire le regole di condotta basilari in pista, oltre a dotarsi di un'assicurazione. Per controllare la propria velocità di discesa ci sono anche le applicazioni per smartphone come iSci sicuro, un tachimetro che misura a che velocità si viaggia e permette anche di chiamare i soccorsi. Ma le novità tech non risparmiano gli amanti del fuoripista. Gli apparecchi Arva ora obbligatori per legge fanno passi in avanti nella ricezione (più antenne per riuscire a captare meglio il segnale e trovare eventuali dispersi) e nel software interno. Chi sta imparando a sciare o vuole affinare la tecnica invece può rivolgersi a una delle scuole sci che usano SkiGo, il sistema tedesco dove i movimenti registrati dallo scarponcino vengono analizzati e in cuffia l'allievo riceve dal maestro le correzioni per migliorare la postura. E magari anche un complimento.

Eva Perasso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energetici La serie di sci Head «Chip» immagazzina energia cinetica per rilasciarla quando più serve

Al caldo I guanti autoriscaldati funzionano a batteria e si «accendono» con un interruttore



La recensione
di **Paolo Ottolina**

Navigatori sempre connessi

Il navigatore satellitare è stato «il» regalo per eccellenza due-tre Natali fa. Ora la concorrenza degli smartphone crea seri problemi a TomTom e Garmin, i big del settore: il mercato italiano è sceso dai 2 milioni di pezzi del 2008 a 1,3 milioni lo scorso anno. Per rispondere alla sfida, la nuova tendenza è quella dei navigatori «connessi». Dietro allo schermo touch c'è una scheda Sim che permette di consultare elenchi online (negozi, aree di servizio, etc.) e di accedere a servizi meteo, traffico e autovelox sempre aggiornati. In questa nuova categoria rientra il TomTom Go Live 1000. Il display da 4,3 pollici è grande e sufficiente. La tastiera virtuale per digitare la destinazione non sempre però è precisa. Si possono allora usare i comandi



vocali, piuttosto efficienti. La novità sta però nella modalità «live» con cui il Go Live 1000 elabora i percorsi migliori. Da una parte i dati del database Iq Route. Dall'altra le informazioni che arrivano da altri TomTom connessi alla Rete e da cellulari Vodafone. Lo scetticismo se ne va in breve: intorno a Milano le indicazioni sui tempi reali di percorrenza (e strade alternative) hanno una precisione stupefacente e ci permettono di tarare al meglio gli spostamenti. I difetti: mappe non sempre precisissime e una batteria che dura poco (2-3 ore) e implica il collegamento pressoché costante alla presa accendisigari per la ricarica.

TomTom Go Live 1005
299 €

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vita digitale

di **Federico Cella**



L'arpista «freelance» e Leo il violoncellista I talenti della YouTube Symphony Orchestra

La vitalità di Google e dei suoi molti derivati anche in campi non commerciali (non direttamente, almeno) è davvero ammirevole: bandi scientifici e culturali, iniziative sia online sia sul territorio. Tutto all'insegna di un pianeta che si può vivere in modo diverso attraverso un uso



virtuoso («Don't be evil») della Rete. E questo senz'altro il caso dell'iniziativa chiamata *YouTube Symphony Orchestra*, la creazione di un'orchestra con componenti provenienti da tutto il mondo attraverso una serie di video-provini postati online sull'apposito

canale del sito di proprietà di Mountain View (youtube.com/symphony). L'edizione 2011, la seconda in assoluto della Yso, regala la sorpresa di ben cinque musicisti italiani tra i 101 selezionati (di 30 nazionalità diverse) per suonare il prossimo 20 marzo alla Sydney Opera House e in

diretta su Internet. Una bella opportunità per Angela Longo (clarinetto), Maria Chioffi (arpa), Roberto Basile (trombone basso), Cristiano Giuseppetti (violino) e Leo Morello (violoncello). Tra loro c'è chi il mondo già l'ha un po' girato per suonare, come Maria, 28 anni, da Brescia (nella foto): «Io vivo di musica, un lavoro difficile che finora sono riuscita a fare con grande soddisfazione ma solo come *freelance* dell'arpa. Con questa opportunità spero invece di trovare una mia orchestra stabile. Magari negli Stati Uniti». Leo dall'alto dei suoi 16 anni (ma il più giovane del gruppo è un violinista argentino 14enne) sarà invece alla sua prima vera trasferta: da Pordenone in Australia andrà accompagnato dal padre. È eccitatissimo, ha già allacciato rapporti virtuali tramite Facebook con tutti i partecipanti all'avventura: «Perché così tanti italiani? Perché malgrado quello che si dice da noi c'è ancora tanta cultura. E ci sono anche tanti giovani che vogliono mettersi alla prova».

VitaDigitale.corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tecno(il)logica

di **Giulia Ziino**



Dal Grande fratello al panda gigante Quando la webcam entra allo zoo

Da qualche giorno sta imparando a camminare. Prova a tirarsi su sulle quattro zampe ma, irrimediabilmente, cade giù su quelle posteriori. Niente di strano: a due mesi e mezzo di vita sono cose che capitano. Quello che invece non è usuale (per lo meno nel regno animale) è, per noi, poter seguire passo passo — in questo caso, caduta per caduta — le prove tecniche di camminata di un cucciolo di panda.



Il piccolo (ancora senza nome) è nato il 3 novembre scorso allo zoo di Atlanta, in Georgia, terzo figlio di Lun Lun e Yang Yang, affiatata coppia di panda giganti. Il filmato del parto è visibile sul sito dello zoo (www.zooatlanta.org), dove è possibile anche tenersi aggiornati sulle condizioni del cucciolo ma soprattutto osservare lui e la mamma in tempo reale grazie a una web

cam sistemata nella gabbia e attiva dal lunedì al venerdì dalle 10 del mattino alle 17 (naturalmente ora locale). La «panda cam» di Atlanta non è l'unica visibile sul web: ce ne sono negli zoo di San Diego, di Washington e naturalmente in Cina, nel «Santuario» dei panda del Wolong. Viene da chiedersi — dopo il recente caso dei pinguini «taggati» per studiarne il comportamento con etichette di metallo che invece, lo ha rivelato la rivista *Nature*, ne mettevano a rischio la salute — se questo «Grande fratello» via web non interferisca con le abitudini dei panda. Non sembrerebbe, a vedere Lun Lun che masticata beatamente rami di bambù o abbraccia il suo cucciolo (foto) ignara di essere osservata a miglia di distanza. In attesa di smentite, gli zoo hanno imparato a sfruttare nuove tecnologie e social network per alimentare la panda-mania che — sarà anche per via del cartoon *Kung fu panda*, di cui è in uscita il seguito? — sul web suscita grandi entusiasmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA